

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Settembre 2019

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di settembre è stato caratterizzato da un'importante scadenza politica: le elezioni parlamentari, svoltesi il 17 settembre in Israele.

I risultati hanno confermato la mancanza di una maggioranza politica, problematica già emersa nelle elezioni dell'aprile scorso. Vanno quindi avanti i negoziati per un Governo di unità nazionale tra i due partiti in testa: il Likud di Benjamin Netanyahu e il partito "Blu e Bianco" guidato dall'ex generale Benny Gantz.

Nei territori occupati palestinesi il mese di settembre ha visto il perdurare di diverse proteste, con un aumento rispetto al mese scorso del numero di palestinesi feriti dalle forze di difesa israeliane.

A Gaza la repressione delle proteste legate alla Grande Marcia del Ritorno perdura: aumenta il numero di palestinesi colpiti a morte e feriti in queste occasioni. Tra questi non mancano i giovani: 46 il numero di minori assassinati durante la Marcia del Ritorno dal suo inizio nell'aprile 2018.

In Cisgiordania, nel corso del mese, 187 palestinesi (di cui 89 minori) sono stati feriti dai militari israeliani in diversi scontri avvenuti anche durante le proteste a sostegno dei prigionieri politici palestinesi.

Svariati sono stati inoltre gli attacchi da parte dei coloni israeliani a palestinesi e proprietà palestinesi. A poche settimane dall'inizio della raccolta delle olive, tra le proprietà prese di mira e danneggiate spiccano proprio gli alberi d'ulivo di cui, dall'inizio del 2019, ne sono stati sradicati ben 5.000.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

L'avvicinarsi della stagione della raccolta delle olive ha intensificato l'attività dei volontari nelle aree di Betlemme, Gerusalemme Est e nel nord della Cisgiordania, pur mantenendo una presenza solida nelle colline a sud di Hebron.

Qui diversi raid dell'esercito israeliano, in particolare nei villaggi di Al-Mufaqqarah e Khallet Athaba, hanno portato alla demolizione di case e pozzi e

alla confisca di tende e auto di proprietà palestinese: tre palestinesi sono stati feriti dai soldati israeliani e uno è stato arrestato.

Altri tre arresti sono avvenuti nei pressi del villaggio di al-Rakeez quando l'esercito è intervenuto per dichiarare la zona "area militare chiusa" durante il passaggio di una delegazione di arabi israeliani.

L'attività di monitoraggio dello school patrol per i bambini provenienti dal villaggio di Tuba e Maghayir Al Abeed diretti alla scuola di Tuwani procede regolarmente. Nel mese di settembre la scorta militare israeliana ha accumulato diverse ore di ritardo, venendo spesso meno al suo obbligo legale di protezione di minori palestinesi dagli attacchi dei coloni israeliani della colonia di Ma'on e dell'avamposto illegale di Havat Ma'on. Durante una di queste assenze i bambini sono stati raggiunti e intimiditi da tre coloni - tra i quali il capo armato della sicurezza di Ma'on - che hanno violentemente tentato di impedire loro il passaggio.

Il 21 settembre, poi, una coppia di coloni mascherati provenienti dall'avamposto illegale di Havat Ma'On, hanno rinchiuso due volontarie di Operazione Colomba che rientravano da un villaggio palestinese nei pressi di Tuwani.

Continuano anche le attività di accompagnamento ai pastori palestinesi e l'accoglienza di delegazioni in visita ai luoghi di resistenza nonviolenta palestinese.

Per quel che riguarda la presenza più a nord di Hebron, i volontari hanno presenziato riunioni di coordinamento e intrapreso viaggi esplorativi nell'area di Salfit, Gerusalemme e Betlemme per offrire appoggio e monitoraggio durante la raccolta delle olive, che avrà inizio tra la prima e la seconda settimana di ottobre.

Parallelamente, continuano gli accompagnamenti ai pastori nella Valle del Giordano, e il sostegno ad azioni di protesta nonviolenta, l'ultima delle quali tenutasi il 28 settembre per reclamare il diritto palestinese di accesso alle risorse idriche nelle zone in prossimità del Mar Morto.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Alla fine di settembre si è tenuta a Washington la 173esima sessione della Commissione Interamericana per i Diritti Umani (CIDH). Diverse organizzazioni che si occupano di Diritti Umani hanno presentato un rapporto dettagliato sull'aumento delle minacce contro i leader sociali e i difensori dei Diritti Umani in Colombia. Secondo il Centro di Giustizia Internazionale (CEJIL), nel primo semestre del 2019, sono già state registrate 477 minacce contro leader sociali e difensori in tutto il Paese.

Il fenomeno in Colombia, hanno denunciato le Associazioni, segue crescendo con cifre allarmanti e ogni tre giorni almeno un leader viene assassinato. Secondo Viviana Krsticevic, direttrice del CEJIL *“l'aumento delle minacce è stato esponenziale e progressivo, senza alcuna risposta da parte dello Stato colombiano”*. Tra le modalità più frequenti di minaccia segnalate alla CIDH: chiamate telefoniche, avvisi funebri, rami di fiori, biglietti lasciati sotto le porte, messaggi vocali e di testo, messaggi riferiti attraverso terzi.

Anche se il delegato della Commissione Intereclesial di Justicia y Paz presente ha precisato che *“le minacce più ricorrenti vengono fatte direttamente perché i gruppi eredi del para militarismo controllano questi territori”*.

Alberto Brunori, rappresentante dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite in Colombia, presente all'evento ha ribadito come *“Il lavoro in difesa dei Diritti Umani in Colombia sia ad alto rischio. Molti difensori e difensore svolgono il loro lavoro in mezzo alla povertà e alla violenza.*

E' necessario rafforzare la loro protezione”. Infine lo stesso commissario della CIDH, Francisco Eguiguren, ha evidenziato come *“la CIDH abbia seguito gli omicidi di leader sociali e DDHH in Colombia.[...] Ossia è necessario che vengano identificati, investigati e processati [i responsabili delle aggressioni](#)”*.

Certamente a tutto questo, in un modo o nell'altro, lo Stato colombiano dovrà dare una risposta che sia credibile ed efficace, altrimenti i numeri da brivido che si continuano a registrare dalla firma dell'Accordo di Pace non potranno che salire.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La situazione di crescente minaccia ai leader e ai difensori dei Diritti Umani

che si vive nel Paese si riflette anche a livello locale nella quotidianità dei membri della Comunità di Pace e dei volontari di Operazione Colomba.

Le notizie, infatti, di nuove minacce che hanno ricominciato a giungere frequenti alla Comunità a partire da agosto, e indirizzate in particolare ai suoi leader, hanno fatto sì che anche per tutto il mese di settembre le richieste di accompagnamento siano state numerose. I volontari, dunque, si sono divisi tra giornate in accompagnamento e giornate di presenza in Comunità condividendo la quotidianità con le persone e i bambini.

Gli accompagnamenti, anche solo di pochi giorni, si sono svolti in diverse veredas (villaggi) della Comunità per permettere ai gruppi di lavoro, in particolare, di verificare lo stato di salute di alcune coltivazioni di cacao organico, di controllare il bestiame, di costruire alcune nuove strutture che il tempo e l'usura (a causa degli insetti e della forte umidità che si registra nella giungla colombiana) stavano rendendo inutilizzabili.

Diverse notti sono trascorse dormendo in amaca (a volte sotto solo un telo di plastica nera), lo zaino è stato fatto e disfatto più volte e parecchie sono state anche le ore trascorse a dorso di mulo. Queste, alcune delle fatiche che hanno vissuto i volontari di OC il mese di settembre, che però sono state compensate come sempre dalla gioia e dall'animo positivo con cui i membri di Comunità affrontano le loro giornate di lavoro e, allo stesso tempo, la tensione che inevitabilmente si genera nell'incertezza di quel che potrebbe sempre accadere.

Infine, a settembre, i volontari di OC hanno partecipato ad alcuni incontri di alto livello istituzionale, organizzati a Bogotà, con diverse Ambasciate, tra cui quella italiana, con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite in Colombia, Alberto Brunori, per un confronto e un aggiornamento sulla situazione che si sta vivendo, esprimere preoccupazione per le nuove minacce e il conseguente stato di allerta nella zona.

Silvia, dopo i mesi intensi vissuti sul campo, è rientrata in Italia per il suo periodo di stacco, mentre Alez e Elanor si preparano a ricevere volontari e visite che per il mese di ottobre si annunciano numerosi!

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

All'inizio del mese di settembre il fenomeno della "vendetta di sangue" è emerso dalle cronache per un caso di omicidio avvenuto a Bulqizë (regione di Dibër). [Un giovane ha ucciso un suo amico per motivi ancora poco chiari](#) e le forze dell'ordine – temendo la vendetta da parte della famiglia della vittima – hanno presidiato la casa del colpevole.

Inoltre, una [lunga analisi del fenomeno](#) e delle sue conseguenze, è apparsa sui media albanesi, a partire dalla vicenda di un conflitto sorto nel 1997 e degenerato in una "vendetta di sangue" fino ad oggi. L'esortazione dell'editoriale è un richiamo alle Istituzioni albanesi affinché eliminino definitivamente questa piaga sociale, in netto contrasto con le richieste di modernità e sviluppo dell'Unione Europea.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A settembre la presenza dei volontari sul campo si è concentrata prevalentemente sulle visite domiciliari presso le famiglie coinvolte nel fenomeno della "vendetta di sangue" – un modo per realizzare un'azione di monitoraggio delle situazioni più critiche attraverso lo strumento della condivisione diretta.

In particolare, ci siamo confrontati con un giovane uomo che ha perso il fratello l'anno scorso per motivi di vendetta. I vicini di casa esercitano su di lui una forte pressione negativa, fatta di allusioni e di istigazioni a farsi giustizia da sé. Tuttavia lui resiste alla tentazione della vendetta, consapevole che l'unica conseguenza possibile in tal caso sarebbe l'aggravamento delle sofferenze per la sua famiglia. Cerchiamo di sostenere il più possibile il suo fragile equilibrio con la nostra presenza, anche solo trascorrendo insieme un pomeriggio, mentre tutta la famiglia prepara il raki (grappa locale) con l'uva raccolta nell'orto.

A metà mese ci siamo recati a Tropoja per qualche visita di monitoraggio e per mantenere i contatti con alcune famiglie conosciute durante il campo estivo realizzato nel mese di luglio.

Condividere significa anche incontrarsi per celebrare insieme momenti di gioia. Così è stato per una visita a una signora che ha voluto ospitarci a pranzo

per sdebitarsi con noi; ci ha ringraziato molto degli anni trascorsi in Albania in cui abbiamo sostenuto il suo percorso di avvicinamento alla famiglia avversaria nel conflitto in cui è coinvolta.

Un altro momento di gioia condivisa è stato il battesimo dei figli di una famiglia in "vendetta di sangue". Il padre dei bambini è in carcere per omicidio a causa della vendetta, mentre la madre, nonostante le molte difficoltà, cerca di garantire ai figli una buona istruzione e di crescerli secondo i valori della giustizia e della riconciliazione, anche attraverso un'educazione cristiana.

Infine, sono stati realizzati due accompagnamenti in carcere per le mogli di due detenuti per omicidio e tentato omicidio per motivi di "vendetta di sangue".

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Durante la 42esima sessione del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, il 19 settembre sono stati comunicati gli esiti del terzo ciclo di Universal Periodic Review sull'Albania.

In questa occasione, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che ha status consultivo presso Ecosoc, ha fatto un intervento ([guarda il video](#)), rappresentativo anche delle posizioni di Operazione Colomba, per raccomandare e rafforzare l'impegno del Governo albanese a contrastare diverse piaghe sociali che caratterizzano il Paese, tra cui il fenomeno della "vendetta di sangue", la violenza domestica, la discriminazione contro le minoranze e le violazioni dei diritti dei bambini.

Rispetto al fenomeno della "vendetta di sangue", l'Associazione ha espresso il proprio apprezzamento per il riconoscimento, da parte di alcuni Stati membri del Consiglio, dell'esistenza di questa pratica e per l'idea di creare un database relativo alle famiglie che ne sono coinvolte.

Tuttavia ha anche ricordato alle Istituzioni albanesi di adottare ulteriori misure di prevenzione e contrasto al fenomeno, sostenendo percorsi di mediazione e forme di giustizia riparativa tra le famiglie colpite da questa piaga sociale.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

La situazione della sicurezza non accenna a migliorare nel Paese.

Infatti, nella campagna di Daraa sono stati registrati almeno 4 morti tra i civili, le circostanze sono ignote ma l'episodio è indicativo del livello di sicurezza nelle zone "pacificate" del Paese.

Nel nord, invece, dove la guerra non è mai finita, il regime è entrato nella zona di Idlib, conquistando khan Shekhun per la prima volta dal 2011.

In seguito a ciò, il regime e la Russia hanno continuato ed intensificato i bombardamenti nelle zone di Kafr Nabl e Maarret Namal, sempre nell'area di Idlib.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di settembre tante persone nuove hanno bussato alla porta della tenda della colomba ed hanno trovato accoglienza da parte delle volontarie e dei volontari. Molte di queste avevano problemi legati alla sicurezza e ai documenti, molte altre avevano problemi di carattere sanitario.

Almeno due bambini, che hanno bisogno urgente di cure e che rischiano la vita, sono stati seguiti ed accompagnati dai volontari.

Anche Rabiaa, bambino che vive nel campo di fianco al nostro, che da anni vive paralizzato in seguito ad una meningite, è stato accompagnato verso un difficile intervento che dovrà subire a breve.

Durante il mese tanti amici, sia italiani che libanesi, sono venuti a fare visita ai volontari e a condividere delle giornate con loro e con i siriani del campo.

Il mese si è concluso con la partenza di un Corridoio Umanitario, momento molto emozionante che ha segnato l'inizio della nuova vita di molte famiglie ed amici con cui i volontari hanno vissuto tanto tempo e condiviso tante esperienze.

La Proposta di Pace per la Siria

Nel mese di settembre la Proposta di Pace è arrivata alle Nazioni Unite, con un intervento alla 42esima sessione del Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra.

E' fondamentale per noi portare la voce, le difficoltà e le istanze della gente con cui viviamo e che ascoltiamo tutti i giorni.

La Proposta di Pace è la loro e la nostra speranza perché questa gente possa ottenere la giustizia che merita, dopo 8 anni di disumana guerra.

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]